

## Siccità, il Comune discute l'ordine del giorno di Cia

LA CONVOCAZIONE MESTRE Cia Venezia convocata in audizione dal Comune di Venezia il 5 giugno. Al centro dell'incontro l'ordine del giorno sulla crisi idrica che l'associazione, all'inizio di maggio, aveva inviato a tutti i Comuni della Città Metropolitana di Venezia e articolato in 11 punti: dal piano invasi alla revisione dei piani acque comunali, da uno studio di fattibilità su un impianto di desalinizzazione alla creazione di una cabina di regia su scala metropolitana.

«Abbiamo scelto questa strada spiega la presidente provinciale Federica Senno perché la questione riguarda tutti, senza distinzione politica. I Consigli comunali esprimono tutte le posizioni e tutte le sensibilità dei cittadini del nostro territorio.

Per questo riteniamo che impegnare le amministrazioni comunali a discutere e ci auguriamo ad approvare questo documento diventi la forza propulsiva per agire».

Il primo Comune a rispondere è stato appunto quello di Venezia. Le precipitazioni di queste ultime settimane non sono sufficienti a ritirare l'allarme siccità. «Porteremo dati e studi aggiornati prosegue Senno perché i consiglieri comunali possano affrontare il tema con cognizione di causa. La minaccia più grande è per le coltivazioni, che non troveranno nel suolo le riserve necessarie che solitamente le piogge invernali apportano, e rischiano di non poter essere irrigate nel periodo estivo a causa della mancanza d'acqua».

Alla riunione della Commissione sono state invitate tutte le organizzazioni agricole, il Consorzio di Bonifica, Veritas e il Consiglio di Bacino della Laguna di Venezia.

«Ne siamo lieti: la criticità della situazione conclude la presidente di Cia Venezia impone il coinvolgimento di tutte le parti in causa. È notizia di pochi giorni fa che un altro Comune del veneziano, Fossò, abbia approvato la revisione del proprio Piano delle Acque. Bisogna intervenire con tempestività e decisione, per scongiurare problemi di carenza idrica nei prossimi mesi e per fare scelte strategiche per il futuro, ognuno per la parte che gli compete». La convocazione è allargata alla V Commissione Urbanistica e alla IX Commissione Agricoltura.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.



# La siccità uccide le vongole in laguna

## «Ha inciso il Mose»

### Appello per gli invasi ma sarebbero troppi

**S**ta distruggendo anche le vongole di laguna, la siccità. Non è più un problema solo di «campagna», il clima che alterna inverni aridi a primavere ed estati con fenomeni estremi. «L'altra notte sono caduti 35 millimetri di pioggia a Venezia. Il cambiamento climatico è un fatto ed è inutile girarci attorno: servono risorse», ha detto ieri l'assessore Renato Boraso (Mobilità) nel corso della commissione Infrastrutture convocata dalla presidente Deborah Onisto (Fl) per fare il punto sulle dodici azioni ormai inderogabili proposte dagli agricoltori di Cia, i progetti di Coldiretti e le pianificazioni del consorzio Acque Risorgive e di Veritas. Meno pioggia significa nel Veneziano una perdita del 50-80% nei raccolti del mais nei campi non irrigati e del 30-40% negli irrigati; significa anche che dai fiumi è arrivato un minore apporto di acqua dolce creando il fenomeno che la presidente di Cia Federica Senno definisce «marinizzazione della laguna». «Ha portato la moria delle vongole e la chiusura di molti allevamenti — spiega —. Oltre che la proliferazione di murici che si nutrono di vongole: gli allevamenti sono pieni di gusci vuoti». «Il seme di vongola di laguna è praticamente scomparso — scandisce Giovanni Pasquali, direttore di Coldiretti —. Siamo costretti

a importarlo dalla Spagna ma nel trasporto il 30-40% muore. Bisogna rivivificare la laguna e il Mose ha creato una parte del problema». Le chiusure delle paratoie hanno inciso sul giro delle acque, spiega. «Ha inciso nel ricircolo nel deflusso — insiste Pasquali —. Ma basta trovare disponibilità economiche per individuare una soluzione tecnica al problema». Le recenti piogge non hanno risolto il problema: il Garda, ad esempio, dal 30% è passato appena al 50% del riempimento. La stagione irrigua primavera-estate è iniziata bene. «Ma basta l'arrivo di un anticiclone per ritornare alla siccità — fa presente Carlo Bendoricchio, direttore del consorzio di bonifica —. Si chiedono invasi per raccogliere l'acqua: per l'attuale uso irriguo avremmo bisogno di 5 mila ettari di laghetti. Davvero spropositato». Il documento di Cia che andrà in consiglio comunale chiede l'uso delle cave dismesse come bacini di accumulo, il completamento dell'idrovia Padova-Venezia che permetterebbe di stoccare 10 milioni di metri cubi di acque di piena, uno studio di fattibilità di un impianto di desalinizzazione a uso dell'industria del turismo e la creazione di barriere al cuneo salino su Adige e Brenta. Si dà il caso che quella del Brenta abbia superato qualcosa come 15 anni di ricorsi al Tar e ora per andare in cantiere ha bisogno di 15 milioni in più. «Il ministero ha bloccato i fondi dopo la tragedia in Romagna», ricorda Pasquali. «Inaccettabile — tuona Boraso —. Non si può continuare a rincorrere l'emergenza bloccando opere prioritarie». La risposta si chiama Pnr ed è in cima alla complessa agenda politica del governo.



**Moria** Scomparse le vongole

## Crisi idrica e siccità, incontro in Comune

**VENEZIA** «L'acqua non è un bene illimitato: dobbiamo gestirla in modo oculato ed efficiente».

Così Federica Senno, presidente di **Cia Venezia**, si è espressa ieri mattina durante la seduta delle commissioni consiliari che hanno affrontato il problema della crisi idrica e della siccità.

All'incontro erano rappresentati anche Veritas, Coldiretti, i Consorzi di bonifica, il Consiglio di bacino della Laguna di **Venezia**. «Negli ultimi 10 anni ha spiegato Senno - la temperatura media è aumentata di 0.52 gradi.

Questo vuole dire che l'acqua evapora più velocemente, le colture hanno bisogno di più acqua. Ma contemporaneamente è diminuita la piovosità». Gli effetti sono evidenti sulle produzioni, ma anche sulla vita dei cittadini. Gli agricoltori hanno riproposto i suoi 12 punti per affrontare la situazione. Tra i principali: individuare le risorse per migliorare l'efficienza della rete per uso irriguo, la predisposizione di un piano di invasi per immagazzinare l'acqua al contempo utilizzare i bacini di cava dismessi già presenti sui nostri territori; la realizzazione dell'Idrovia Padova-Mare; individuare le risorse per accompagnare il sistema produttivo al riutilizzo delle acque, laddove non presente, al fine di abbattere i volumi di acqua di rete utilizzata; favorire e sostenere i processi di cambiamento di pratiche agricole; concordare con le amministrazioni comunali una campagna di comunicazione per sensibilizzare tutti gli utenti al risparmio idrico in tutte le attività quotidiane e domestiche.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

